

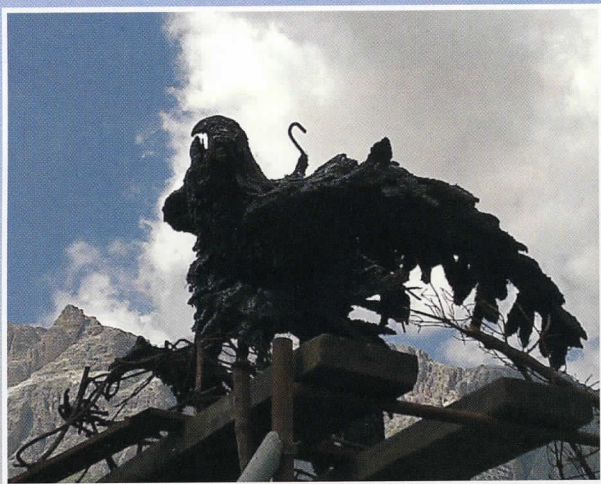
Cortina



Un'aquila per L'Aquila a Cortina d'Ampezzo

Testo di F. M. - Foto di Lucio Coccia





L aquila incarna la potenza cosmica. È il re di tutti gli uccelli, avendo il dominio assoluto dell'aria. Il librarsi verso l'alto nel cielo, fino ad altezze impossibili per l'uomo, la rende simbolo di qualsiasi movimento ascensionale, dalla terra al cielo, dal mondo materiale a quello spirituale, dalla morte alla vita.

L'Aquila è anche la città d'Italia salita alle cronache per le scosse di fine dicembre 2008 e del 2009, in particolare per quella distruttiva del 6 aprile 2009, quando si è registrata una magnitudo locale di 6.2.

L'iniziativa di solidarietà

All'indomani del terribile sisma l'onlus Italia Mirabilis, presieduta dal professor Salvatore Italia, e lo scultore marchigiano Giuseppe Gentili hanno dato vita a una simpatica iniziativa, volta a esprimere la propria solidarietà con la città distrutta. Ha sposato il progetto, divenendone madrina, Maria Teresa Letta, presidente della sezione Abruzzo della Croce Rossa Italiana.

Lo scultore ha realizzato un'opera in ferro, parte di fusione e parte proveniente dal crollo della Chiesa di Santa Chiara a Paganica.

Il lavoro, raffigurante il rapace ferito, che si accosta al nido per sostenere i suoi piccoli, sintetizza una città, L'Aquila appunto, soccorsa da un uccello, che, attraverso una serie di voli tiene desta l'attenzione, su un territorio duramente colpito. L'aquila è così divenuta "portatrice" dell'iniziativa, svoltasi l'estate scorsa proprio a Cortina d'Ampezzo.

Nella Regina delle Dolomiti è giunta in elicottero, legata a una fune d'acciaio, spettacolarizzando l'avvenimento con grande emozione degli intervenuti. Naturalmente tutto questo è stato reso possibile grazie non solo a Italia Mirabilis, ma anche all'amministrazione di Cortina d'Ampezzo, che ha messo a disposizione mezzi e ha concesso gratuitamente lo spazio per esporre la scultura nella piazzetta Fratelli Pittori Ghedina. Hanno contribuito al successo dell'evento la società Ista e il suo presidente Luigi Pompanin, che ha permesso l'atterraggio dell'elicottero, Teodoro Sartori (Elifriulia), gli albergatori degli Hotel Posta, Europa, Concordia, Alaska, Olimpia e Villa Neve.



Gli intervenuti hanno poi partecipato, sotto la direzione del vice commissario delegato per la tutela dei Beni Culturali ingegnere Luciano Marchetti e il direttore generale del Ministero dei Beni Culturali per l'Abruzzo l'architetto padovano Fabrizio Magani, a una raccolta

fondi per il restauro totale della parte lignea di uno strumento prestigioso barocco: l'organo della Basilica di S. Maria di Collemaggio all'Aquila. L'onlus Italia Mirabilis, che naturalmente ha raccolto le offerte, si è avvalsa dell'appoggio e della collaborazione

del Rufus Club e, in particolare, del suo presidente Francesco De Santis. La scultura, che ha ottenuto il riconoscimento, da parte del Commissario per la ricostruzione, di ambasciatrice in Italia e nel Mondo della ricostruzione della città distrutta, dopo Cortina d'Ampezzo è "volata" in Vaticano.

L'organo barocco della Basilica di Santa Maria di Collemaggio

Il pregevole organo barocco della Basilica di S. Maria di Collemaggio fu realizzato da un anonimo organaro (forse opera di Luca Neri da Leonessa) tra la seconda metà del XVII e la prima metà del XVIII secolo. Lo strumento, collocato a cavallo tra la navata centrale e quella sinistra, in prossimità del transetto, era ubicato in una cantoria dorata sorretta da colonne e decorata a bassorilievi con scene della vita di Cristo (probabili elementi di recupero di un altare cinquecentesco), ed era chiuso in una cassa di legno dorato.

La facciata era costituita da 29 canne di stagno, distribuite in tre campate, divise da colonnine con capitelli, a formare altrettante cuspidi, convessa la centrale, più alta, e concave le laterali, con tre festoni di legatura in legno finemente intagliato e dorato.

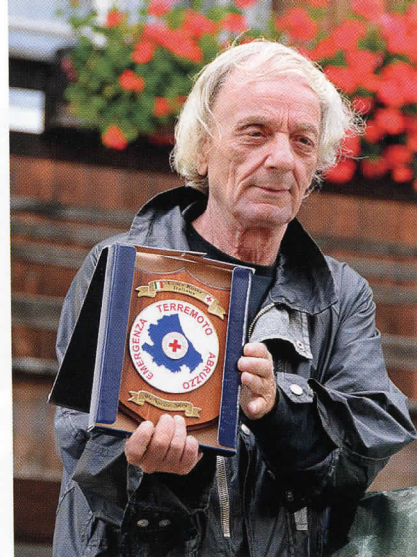
La tastiera, originale, era collocata a finestra, composta da 54 tasti con diatonici in osso e cromatici in perla con intarsio longitudinale di osso. La pedaliera, con 14 pedali, era costantemente unita alla tastiera senza registri propri. I registri, posti direttamente sulla cassa,

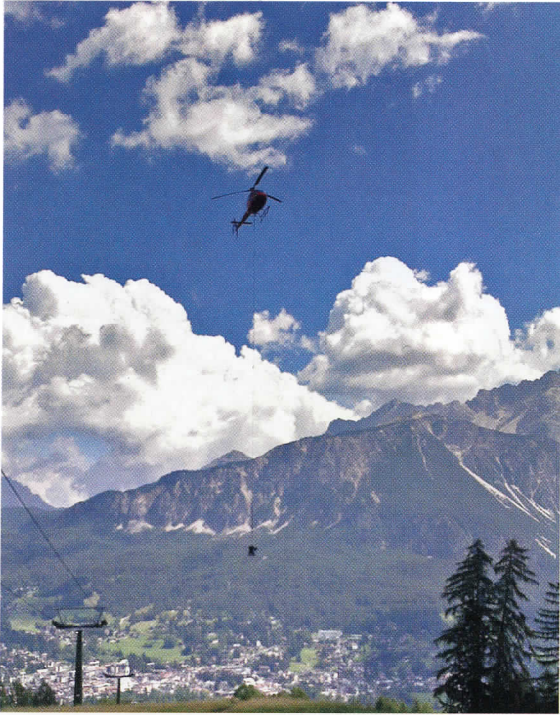


erano disposti in unica colonna a destra della tastiera.

Un primo restauro risale al 1709, a seguito della devastazione di un sisma avvenuto nel 1703.

"L'opera - affermava lo scorso luglio la dottoressa Biancomaria Colasacco, storico dell'arte e nel 1998 direttrice dei lavori di restauro sia della parte fonica, che delle componenti lignee della cassa di risonanza e della cantoria - rappresenta uno degli elementi di maggior pregio della suppellettile della Basilica. La notte del 6 aprile 2009 il crollo del pilastro ottagonale, cui si ancorava con il fianco destro, ha investito in pieno la macchina, riducendola in mille pezzi. Il materiale è stato raccolto da giovani squadre di volontari su scafalature e in cassette. L'impressione era desolante, l'immagine era quella di un'implacabile opera distruttiva, capillare e apparentemente irreversibile". Nonostante questo la dottoressa non si è persa d'animo. "In una seconda fase, volendo procedere a una valutazione effettiva





del danno - continua Colasacco - alle stesse maestranze toscane, responsabili del magistrale intervento condotto nel 1998-1999 è stato affidato il compito di mettere in sicurezza e di procedere a un corretto stivaggio del materiale rinvenuto. I pannelli scolpiti (raffiguranti scene della Passione di Cristo, l'Orazione nell'orto, la Flagellazione, la Crocefissione, la Deposizione della Croce, la Sepoltura), gli elementi più pregevoli sotto il profilo storico-artistico, apparivano irrimediabilmente frammentati, deformati e lacunosi: si è deciso quindi di staccarli dal tavolato della balaustra e di collocarli su centine appositamente costruite. Su questi supporti provvisori, sono stati ricollocati tutti i più minimi frammenti che emergono dalle oltre quaranta cassette di materiale raccolto. Alla fine del lavoro, insperatamente, i sette pannelli, sebbene frammentati, apparivano ricomposti per circa il 95%. Stesse modalità e percentuali per i fregi frontali reggicanna e, in misura minore, per il tavolato dipinto: previsioni confortanti dunque che riaprono l'animo alla speranza". "Certo - conclude lo storico dell'arte - la situazione è di estrema gravità: le superfici martoriare, le parti di raccordo e di carpenteria da ricostruire ex novo sono numerose e importanti, ma la sfida ora appare possibile. Nel frattempo, tutto il materiale, spolverato, trattato con antiparassitari ed etichettato, è stato imballato in casse sigillate e stivato in un idoneo deposito". Dall'iniziativa "Un aquila per L'Aquila" di Cortina d'Ampezzo si è provveduto a dare un sostegno al recupero di un'opera che ha grande importanza e valenza storica, necessaria per l'uomo che, guardando al futuro, può contare su un cospicuo bagaglio culturale costituito da fondamentali testimonianze del proprio passato. ■